

Carlo Alessandro Montanari

Professore associato

✉ carlo.montanari@unige.it

☎ +39 010 353 8195

Istruzione e formazione

2001

Professore associato a tempo pieno

Università di Genova - Genova - IT

1980

Ricercatore confermato a tempo pieno

Università di Genova - Genova - IT

1976

Curatore supplente dell'Orto Botanico

Università di Genova - Genova - IT

1974

Laurea in Scienze Naturali

Vegetazione riparia del Torrente Aveto da Parazzuolo alla confluenza con il T.Trebbia - 110/110

Università di Genova - Genova - IT

Esperienza accademica

2001 - IN CORSO

Professore associato a tempo pieno

Università di Genova - Genova - IT

Responsabile del Laboratorio di Palinologia e Archeobotanica co-responsabile del Laboratorio di Archeologia e storia Ambientale (LASA) oggi Centro Interdipartimentale LASA (DAFIST/DISTAV) diversi corsi di insegnamento nelle Facoltà di Scienze e di Lettere

1980 - 2000

Ricercatore Confermato a tempo pieno

Università di Genova - Genova - IT

ricerche sulla vegetazione delle zone umide degli alvei fluviali cartografia della vegetazione ricerche di actuo- e paleo-palinologia insegnamento di varie materie botaniche in Facoltà di Scienze MFN e di Lettere

1977 - 1979

Borsista CNR presso università di Bologna

Università di Bologna - Bologna - IT

ricerche sulla vegetazione di greto importanza della copertura vegetale nei confronti della pioggia cartografia della vegetazione

Esperienza professionale

1976 - 1977

Incarico di insegnamento nelle scuole superiori

Ministero della Pubblica Istruzione - Savona - IT

Competenze linguistiche

English

Buono

Attività didattica

a partire dal 1981 ho tenuto insegnamenti di Botanica per Scienze Naturali, Scienze Biologiche, Scienze Ambientali, Geografia, Conservazione dei Beni culturali e, occasionalmente, Architettura. I corsi riguardavano Botanica generale, Botanica sistematica, Geobotanica, Fitogeografia, Ecologia vegetale, Ecologia del paesaggio, Paleobotanica, Archeobotanica, Bioarcheologia.

Ho seguito numerose tesi di laurea e di Dottorato. Ho svolto alcune lezioni per Masters e per UNITE.

Dal 1995 faccio parte del coordinamento del Laboratorio di Archeologia e Storia Ambientale (LASA, oggi Centro Interdipartimentale di Ricerca-LASA).

Si tratta di un gruppo di lavoro composto da storici, archeologi, naturalisti, geologi della Scuola di Scienze Umanistiche e della Scuola di Scienze Mat.Fis. Nat. che svolgono ricerche sulla storia ambientale, i paesaggi culturali, l'uso delle risorse ambientali, sulla base di fonti documentarie e di terreno. Queste attività hanno anche ampia valenza didattica, attraverso campagne di studio di carattere nazionale ed internazionale cui partecipano studenti, laureandi, dottorandi, laureati, dottori di ricerca.

Dal 2001 faccio parte del Collegio dei docenti di Dottorato di Ricerca presso l'Università di Genova, per argomenti di ecologia storica e valorizzazione storico-ambientale, prima presso la Fac. di Architettura e poi presso DISMEC e DAFIST (Fac.di Lettere e Filosofia, oggi Scuola di Scienze umanistiche). In questo ambito sono stato tutor di diversi dottorandi con ricerche su basi archeobotaniche (palinologia, antracologia) e di geografia storica.

Dal 2005 partecipo alla annuale Campagna naturalistica, attività curriculare per la Laurea triennale in Scienze Naturali; nel corso di una settimana si seguono gruppi di studenti che mettono in pratica le nozioni acquisite nei corsi teorici di Botanica, Zoologia, Geologia, svolgendo campionamenti di flora, vegetazione, fauna, geologia. Ogni studente redige una relazione scritta che viene poi giudicata dai docenti e influenza il voto finale di laurea.

Attività didattica e di ricerca nell'alta formazione

Supervisione di dottorandi, specializzandi, assegnisti

Dal 2001 ho seguito dottorandi come tutor o come membro del Collegio docenti e assegnisti e borsisti di ricerca nel campo della Geobotanica storica. Ho svolto il ruolo di tutor per numerosi dottorandi soprattutto per ricerche di ecologia storica e storia ambientale, sulla base di analisi archeobotaniche (palinologia, antracologia, dendroecologia).

Partecipazione al collegio dei docenti nell'ambito di dottorati di ricerca accreditati dal Ministero

Nel 2001-2003 ho partecipato al Collegio di Dottorato di Ricerca 'Geografia e pianificazione del paesaggio per la valorizzazione del patrimonio storico-ambientale' presso la allora Facoltà di Architettura (Coordinatore Prof. Paolo Stringa).

Dal 2004 faccio parte del Collegio docenti del Dottorato di Ricerca CURRICULUM "GEOGRAFIA STORICA PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO-AMBIENTALE" della SCUOLA DI DOTTORATO SOCIETÀ, CULTURE, TERRITORIO (Scuola di Scienze Umanistiche); in quest'ambito ho svolto il ruolo di tutor per numerosi dottorandi con ricerche nel campo della storia ambientale su basi archeobotaniche. In questo ambito sono stato tutor di diversi dottorandi con ricerche su basi archeobotaniche (palinologia, antracologia) e di geografia storica.

Interessi di ricerca

La maggior parte delle mie esperienze di ricerca riguardano diversi campi della Geobotanica e della Geobotanica storica. Ho svolto ricerche sulla vegetazione dei greti fluviali della Liguria e regioni limitrofe, utilizzando criteri fitosociologici di studio. Ho realizzato studi sulla vegetazione attuale di aree della Liguria, con cartografia su basi fitosociologiche (alta Valle Arroscia - Imperia) e alta Val di Vara (La Spezia).

Altre ricerche riguardano la palinologia, sia riguardo agli aspetti biostratigrafici (complessi pollinici in sedimenti per la ricostruzione di paleoambienti e storia della copertura vegetale nel tempo), sia a proposito della dispersione attuale di polline e spore e del polline nel miele.

Per il primo aspetto, ho svolto numerose ricerche basate su campionamento di sedimenti di piccoli bacini lacustri e torbiere, soprattutto nell'Appennino Ligure, ma anche in Veneto, Sicilia, Toscana, Emilia-Romagna. I risultati sono stati esposti sotto forma di diagrammi pollinici, la cui lettura in chiave di ecologia vegetale ha fornito le basi per la storia ambientale, in funzione sia di variazioni climatiche, sia di riflessi di attività umane. Lo studio della dispersione attuale di polline e spore è stato svolto specialmente tramite il rilevamento con 'trappole

naturali' quali i cuscinetti di muschio sia, per altri scopi -
fondamentalmente bio-medici - tramite campionatore volumetrico
settimanale (aerobiologia).

Progetti di ricerca

2002 - 2003

Progetto pilota di recupero ambientale nel Parco Nazionale delle 5 Terre - Ricerche di dinamiche storiche nel comune di Riomaggiore siti Cacinagora -Lemmen(2003)

Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio della Liguria - IT
Partecipante

obiettivi: Ricerche di archeologia ambientale ed ecologia storica intorno ai nuclei di Lemmen e Cacinagora con l'obiettivo di individuare le dinamiche storiche delle aree, gli effetti delle pratiche agro-silvopastorali storiche e le dinamiche post-colturali della copertura vegetale. Siti studiati: Case Lemmen, Cacinagora, Vaisella e Monte Verrugoli, siti di interesse storico ambientale dove sono documentabili, e in parte documentate, pratiche di attivazione delle risorse o loro tracce nelle dinamica di suoli e vegetazione. È stato ricostruito il ruolo della transumanza nell'economia rurale delle Cinque Terre. Le indagini hanno permesso di ricostruire l'esistenza nel passato di un paesaggio rurale più articolato di quello attuale, dominato esclusivamente dai terrazzamenti a vite ed olivo. Metodologie impiegate: fonti sedimentarie (trivellazioni e profili di suolo per analisi polliniche, antracologiche e pedologiche). Fonti osservative (flora, vegetazione, dendrologia, etc.). Fonti documentarie (cartografia storica, iconografia, fonti fiscali etc.). Le fonti cartografiche sono state analizzate con il metodo del filtraggio cartografico lineare mediante 13 transect). L'incrocio di diverse fonti indica come, almeno fino alla fine del XVIII sec., accanto e probabilmente al posto di una parte delle aree terrazzate, esistessero pascoli utilizzati da greggi che stagionalmente si spostavano dall'entroterra con migliaia di capi, soprattutto lungo le linee di crinale, fino al mare dove soggiornavano durante i mesi invernali. Si comprende così come l'enorme sviluppo del terrazzamento - che costituisce oggi l'elemento caratteristico del paesaggio locale - e la prevalenza della coltivazione della vite sia solo l'assetto finale di una economia che, agganciata al mercato generalizzato fino in età medievale, si è sbilanciata in questa specializzazione in seguito alla domanda del mercato soprattutto nel XVIII-XIX sec., andando poi incontro a una profonda crisi al mutare delle leggi di mercato, con la conseguenza di un diffuso abbandono colturale.

2004 - 2005

'Roccagrande. La storia dell'uomo e della natura. Valorizzazione del sito Roccagrande-M.Pu' (OB.2 Misura

2.6b 'Realizzazione Rete Natura 2000') Laboratorio di Archeologia e Storia Ambientale sez. geografico-storica (DISMEC) - sez. botanica (DIPTERIS) 29/

Comunità Montana Val Petronio su fondi comunitari (OB.2 Misura 2.6b 'Realizzazione Rete Natura 2000') - IT

Partecipante

per la parte storico-ambientale, a cura del Laboratorio di Archeologia e Storia Ambientale (LASA) sez. geograficostorica (DISMEC) - sez. botanica (DIPTERIS). Obiettivo: ricostruire la storia delle relazioni tra risorse ambientali e società locali per formulare proposte per i futuri piani gestionali del pSIC per la conservazione e la valorizzazione degli habitat di particolare interesse naturalistico, come l'area umida del 'Lago di Bargone' e le praterie di crinale dei monti Roccagrande, Pu, Alpe, Porcile, Verruga. Individuare 'unità di gestione' secondo l'approccio dell'ecologia storica dei siti, in modo che costituiscano una 'risorsa ambientale'. L'area di studio coincide con il Sito d'Importanza Comunitaria (pSIC) IT 1342806 'M.Verruga – M.Zenone – Roccagrande – M.Pu' individuato ai sensi della Direttiva Habitat 92/43 e localizzato

tra la val Petronio (GE) e la val di Vara (SP). Valutazione delle conoscenze pregresse di carattere storico-geografico, archeologico (anche documentazione dell'Archivio inedito del Museo Archeologico per la Preistoria e Protostoria del Tigullio di Chiavari) e degli studi paleoambientali (in particolare i diagrammi pollinici di Pian del Lago). Studio delle variazioni storiche della copertura vegetale, delle forme di uso e occupazione del suolo e dell'insediamento avvenute tra il 2005 e il 1818 attraverso le analisi condotte sulla cartografia storica (filtraggio cartografico lineare e areale con uso di GIS) e nuove osservazioni di terreno di ecologia storica e archeologia di superficie. Indagini di archeologia di superficie (casoni, cumuli di spietramento, canalizzazioni) e di ecologia storica nella testata della Valle del Bucato e nell'area delle Rocche (Ca' delle Barche, Testata Rio dei Manzi, Prato di Pozzo). Habitat per cui sono state acquisite nuove informazioni e formulate le prime proposte gestionali: 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia); 5110 - Formazioni stabili xerotermofile a *Buxus sempervirens* sui pendii rocciosi; 91E0 – Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, Alnio incanae, Salicion albae); 9260 - Foreste con *Castanea sativa*; Rimboschimenti 'antichi' a pino nere del Monte Pu (impianti degli anni 1870); Aree della frutticoltura; habitat umidi (specchi acquei, pozze e altre raccolte d'acqua; sistemi di controllo e gestione delle acque per agricoltura irrigua).

2003 - 2005

PAN-European thematic network on Cultural Landscapes and their Ecosystems European Commission Framework. Programme V Energy Environment and Sustainable

Development Key Action 2 Global Change Climate and Biodiversity

Comunità Europea - IT

Partecipante

Soggetti coinvolti: University of Bergen (Norway) coordinatore del progetto; Partner: Green World Research Alterra; Landscape Ecology and Conservation Biology, IMEP, University of Aix-Marseille III UDESAM; Instituto da Conservacao da Natureza, Lisboa, Portugal ICN; Universitat Hannover, Institut fur Geobotanik UHANN; School of Biosciences and Process Technology IBP, Vaxjo University; European Forum on Nature Conservation and Pastoralism, Palaeoenvironmental Research Unit, Department of Botany, NUI, Galway; Istitute of Ecology and Conservation Biology, Dept. of Conservation Biology, Vegetation & Landscape Ecology, University of Vienna; Membri associati: University of Genoa, LASA-DISMEC, Italy; University of Santiago de Compostela, Instituto de Biodiversidade Agraria e Desenvolvimento Rural (IBADER), Spain. Il LASA è stato invitato come membro associato al progetto, dato il contributo metodologico dei suoi rappresentanti nel corso dei primi tre workshops internazionali tenutisi in Norvegia, Austria e Irlanda. Obiettivo affrontare i problemi collegati ai paesaggi culturali e ai

loro ecosistemi, relativi a: loro classificazione, origine e sviluppo nel tempo, pressioni attuali, vulnerabilità e resilienza, sviluppo sostenibile a grande scala nei contesti dei cambiamenti nelle politiche agricole dell'EU e della globalizzazione. Obiettivo LASA: mettere in luce la dimensione nascosta dei 'paesaggi culturali', la dimensione storica, archeologica sottesa alla loro ecologia. Mostrare come le tracce degli scambi e dei processi intervenuti a livello topografico tra risorse ambientali e società del passato possano essere decifrate e divenire significative attraverso l'adozione della scala locale e la costruzione di 'serie' documentarie. Risultati principali: Realizzazione di un volume in cui è stata per la prima volta presentata una panoramica dei paesaggi culturali europei (poi sviluppata con il progetto ECL). Sono trattati gli aspetti ecologici e gestionali, ma anche temi come le prospettive storiche, la produzione di cibi di qualità, le considerazioni socio-economiche. Nel volume è stato sottolineato che i criteri di conservazione ambientale a livello europeo devono in qualche modo tener conto della storia del sito, per il ruolo (spesso sottovalutato a livello scientifico e di pianificazione) che essa ha avuto nella strutturazione dei popolamenti vegetali.

2004 - 2007

'Our Common European Cultural Landscape Heritage' (ECL) Framework Programme 'Culture 2000' Action 2 Cultural Cooperation Agreements.

Comunità Europea - IT

Comunità Europea attraverso Univ. Bergen. Importo 72.000 - Partecipante Obiettivi: disseminare a livello europeo il valore dei 'Cultural Landscapes' intesi come 'patrimonio culturale', dove la parte visibile convive con una parte invisibile non meno importante; i CL sono importanti per

mantenere la biodiversità e per conservare la nostra 'identità' e i nostri valori; i CL sono un mezzo per ricostruire l'identità storica di un determinato territorio; i CL stanno rapidamente cambiando e scomparendo non a causa dell'urbanizzazione, ma dell'abbandono; per questo la loro conservazione dipenderà anche dalla misura in cui sapremo coinvolgere le giovani generazioni, che sono le destinatarie privilegiate del progetto (ragazzi al di sopra dei 14 anni), Obiettivi Unità genovese: proporre i metodi della geografia, ecologia storica e storia locale per orientare i contenuti dei prodotti previsti da progetto ECL; trasmettere il messaggio che il valore di 'bene culturale' del paesaggio emerge nel momento in cui si rendono visibili i suoi legami, attuali e storici, con la società locale, le sue pratiche, le sue produzioni; la dimensione nascosta degli attuali paesaggi culturali europei non è infatti solo la dimensione simbolica, ma anche la loro dimensione sociale, storica. Comunicare l'interesse non a ricostruire scenari, ma a gestire risorse viventi. Realizzazione del documentario *Our Common European Cultural Landscape Heritage. Field of Demeter* incentrato su giovani che hanno scelto di vivere nei CL dell'Europa 'marginale', per mettere a fuoco il nostro comune patrimonio culturale ambientale. Le riprese sono iniziate nell'agosto 2005 in Galizia; in Italia sono state realizzate nel luglio 2006. Nell'agosto del 2006 sono state girate le scene italiane del film, in val d'Aveto, valle Scrivia e val di Vara. I documentari sono stati offerti alle principali TV d'Europa, distribuiti per educazione ambientale in DVD e resi accessibili su Internet. Presentazione del volume *Cultural Landscapes of Europe*, con i curatori K. Krzywinski e H-J. Küster, 28 giugno 2010, Genova, Aula Magna Facoltà di Lettere e Filosofia.

2004 - 2006

Studio di fattibilità di un progetto per la conoscenza conservazione e gestione delle zone umide liguri

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria - IT 65.00000 (+ 18500 per la realizzazione del Seminario Internazionale) - Partecipante

Obiettivi: Identificare elementi per conferire alle zone umide lo statuto di beni culturali e paesaggistici, al di là dello statuto patrimoniale di cui già godono a livello nazionale ed europeo in quanto beni ambientali; formulare proposte per l'individuazione e la gestione delle zone umide con riferimento diretto alla situazione offerta dalla ricerca sulla Liguria ma con la possibilità di generalizzare i risultati (confronti europei). Aree di studio: tre "Aree Campione" topograficamente significative, per il particolare raggruppamento di zone umide: Roccagrande - Bargone (Area 1), Aveto/Trebbia (Area 2), e porzione costiera che custodisce diverse zone umide "fossili" (Area 3). Monografie di 12 siti di zona umida. Indagine archeologica del sito delle Mogge di Ertola. Risultati principali: primo censimento delle zone umide della Liguria e del loro potenziale informativo per la storia dei paesaggi culturali liguri a partire almeno dal 9000 a. C. (Censimento Preliminare di Base LASA 2005, LASA 2006a); dimostrazione di come le zone umide rientrano a pieno

titolo nell'ambito dei Beni Culturali e Paesaggistici per loro funzione di paesaggistica, di archivi della storia ambientale e di paesaggio culturale. Le piccole zone umide (laghetti, pozze, piccole torbiere, ecc.) caratterizzano il paesaggio localmente, per la presenza di specie e biocenosi particolari, diverse da quelle dell'ambiente circostante. Le zone umide sono veri e propri archivi biostratigrafici della storia ambientale perché lo studio delle stratificazioni dei sedimenti minerali e organici e dei resti biologici che vi sono conservati fornisce informazioni fondamentali per la conoscenza dell'ambiente e delle sue modificazioni in tempi precedenti a quello attuale; lo studio delle zone umide come 'paesaggi culturali' ha consentito di riclassificarle come spazi storici produttivi, facendo emergere prospettive di gestione riassumibili nella formula 'gestione locale'. Definizione dei concetti di ricerca di sito correlato e 'perimetro d'acqua'. La zona umida fa parte del sistema nel quale era utilizzata per lo sfruttamento e la gestione della risorsa idrica (il sistema di sorgenti, canalizzazioni – naturali e artificiali –, argini ecc.) e va considerata all'interno dei più vasti sistemi produttivi connessi alla gestione delle risorse agro-silvo-pastorali, le cui tracce sono costituite da una serie di 'siti correlati' alla zona umida.

2004 - 2008

'Archeologia ambientale nell'area del Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo e nelle valli della Liguria orientale risorse minerarie e aree umide'

Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo (AL) - IT

Partecipante

Obiettivo: Sviluppare studi per elaborare una proposta di Archeologia ambientale per l'indagine delle zone umide nel Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo e nella Liguria orientale. Metodologia impiegata: archeologia ambientale, analisi palinologiche dei sedimenti provenienti dalle zone umide campionate. Individuazione e censimento delle zone umide del Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo.

Divulgazione: Mostra itinerante 'Paesaggi nascosti. Le zone umide, un patrimonio da scoprire' a cura di A. De Pascale e A. Smaldone, promossa da Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria, LAS.A - Università di Genova, Regione Liguria-Dipartimento

Pianificazione Territoriale e Servizio Parchi e Aree Protette, Comune di Genova, Genova Musei, Genova Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura, allestita tra 2009-2011 presso Museo Civico di Storia Naturale 'Giacomo Doria' di Genova; Centro Visite del Parco Naturale Regionale dell'Aveto (Rezzoaglio – GE); Biblioteca Civica di Lerma (AL); La Limonaia di Palazzo Ruschi, Pisa; Centro Visite Orecchiella del Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano; Museo Archeologico del Finale (Finale Ligure- SV).

2005 - 2007

Docup 2000/2006 - Ob.2 - Misura 2.6 Attività di supporto

alla gestione ambientale Componente b Realizzazione della Rete natura 2000 Parco dell'Aveto e Rete Natura 2000 boschi e biodiversità

Parco Naturale Regionale dell'Aveto (fondi comunitari) - IT

39.00000 (Fondi Comunità Europea) - Partecipante

Azioni per un Centro di interpretazione del patrimonio rurale ed ambientale delle valli del Penna. 1."Ecologia storica degli habitat forestali"

2."Un fotografo di montagna - Fotografia storica e patrimonio forestale nel

Parco dell'Aveto" 3. Caratterizzazione storica di razze bovine locali: la

Cabannina 4. Prima Campagna di archeologia ambientale alla Ventarola

(Rezzoaglio, GE). Siti studiati: Ventarola, SIC IT 1331104; IT 1331909; IT 1331012;

Giardino Botanico di Passo del Bocco. Schedatura e valutazione dati editi e

inediti di ecologia storica

relativi a zone umide del settore compreso tra il Chiavarese e l'Appennino

ligure-emiliano (schede da fonti iconografiche, cartografiche,

testuali (tra cui il Catasto di Santo Stefano d'Aveto del 1798 e le "Consegne

dei Boschi", 1822); fonti orali raccolte e valutazione; fonti di terreno (analisi

geobotaniche osservazioni ecologia storica - effetti ambientali di pratiche

attuali e storiche di gestione delle risorse - in aree campione;

campionamenti per analisi archeobotaniche e di archeologia ambientale

(studi xilologici, dendrologici ed antracologici; palinologici, carpologici e

della suscettività magnetica); Campagna di archeologia ambientale

dedicata al sito di Ventarola in occasione del restauro dell'edificio di

proprietà del Parco (indagini archeologiche, archeobotaniche e

archeozoologiche). Risultati: creazione di un archivio di dati sullo stato degli

habitat e delle specie ritenute di interesse prioritario all'interno dei SIC: IT

1331104-Parco dell'Aveto, IT 1331909-Monte Zatta, Passo del Bocco, Passo

Chiapparino, Monte Bossea; IT 1331012-L.Marcotto, Roccabruna, Gifarco, L.

della Nave. Revisione del progetto di 'Giardino botanico con arboreto' di

Passo del Bocco, con indicazione delle specie ritenute di possibile interesse

alla realizzazione del Giardino. - realizzazione della Mostra fotografica:

Fotografi di montagne (1888-1975). Il patrimonio storico-ambientale delle

valli del Penna, Borzonasca, S. Stefano d'Aveto. L'intervento sull'edificio di

Ventarola oggetto di restauro ha fornito elementi per lo studio delle

pratiche di utilizzo delle risorse (in questo caso dell'allevamento) in un'area

storicamente nota per la presenza di aree pascolo. Proposta di

realizzazione di un Centro di Interpretazione del Patrimonio rurale ed

ambientale (CIPREA) per lo studio e valorizzazione dei SIC delle Valli del

Penna.

2006 - 2008

Il parco agricolo un nuovo strumento di pianificazione territoriale degli spazi aperti UR genovese

'Caratterizzazione storico ambientale delle agricolture per i parchi dalle emergenze naturalistiche all'ecologia storica delle risorse ambientali'

MIUR Programmi di ricerca scientifica di rilevante interesse nazionale

(cofinanziamento) - IT

Importo totale 50.000 - Partecipante

Unità Operativa Genovese: messa in discussione, nelle attività di pianificazione del patrimonio rurale, del corrente 'approccio paesistico' (che oscura, spesso in una falsa dimensione 'naturale', gli aspetti ambientali concreti del paesaggio, portatori di contenuti storici precisamente localizzati). Fondare un coerente approccio storico-ambientale funzionale alle attività di pianificazione e al problema della identificazione e valorizzazione del patrimonio rurale. Individuare e unificare con un 'approccio storico' i precisi fattori ambientali (ecologici) e culturali (sociali) che costituiscono i processi (storico-ambientali) che hanno dato forma nel tempo alla varietà dei paesaggi rurali (agrari, forestali e pastorali) che fanno parte del più vasto patrimonio rurale europeo. Offrire uno strumento per l'identificazione e lo studio di tutte le attività che riguardano il controllo e la utilizzazione delle risorse ambientali, mostrando i risultati che derivano da ricerche condotte alla scala locale e costruendo serie e reti documentarie fitte. Siti studiati: Ventarola, Lago della Nava, Rachixina, Rezzo. Definizione di 'patrimonio rurale' come l'insieme delle espressioni architettoniche e artistiche delle comunità rurali, delle evidenze archeologiche, ma anche, e soprattutto, della componente vivente di questo patrimonio, cioè i produttori locali, con i loro saperi, le loro pratiche, le produzioni locali, le coperture vegetali, i suoli e tutte le risorse ambientali che vengono manipolate ai fini di queste produzioni. Applicazione della microanalisi geografico-storica a precisi siti, aree e complessi di interesse storico ambientale, attraverso le fonti dell'archeologia dell'architettura, dell'ecologia storica, dell'archeozoologia e dell'archeobotanica (palinologia, antracologia). Archeologia degli edifici dedicati alla stabulazione del bestiame tra il XVII e il XX secolo; Caratterizzazione storica di una razza bovina locale nota come 'Cabannina'; Ricostruzione delle pratiche di allevamento e produzione del fieno e dei sistemi di gestione della risorsa idrica nello spartiacque Aveto-Trebbia e dei processi di biodiversificazione che hanno determinato; Identificazione delle tracce ambientali delle passate pratiche di produzione di foglia da foraggio nell'appennino dal XVII secolo fino alla loro estinzione negli anni 1950 ca.

2008 - 2009

Catalogo nazionale dei Paesaggi Rurali di interesse storico

Ministero per le Politiche Agricole e Forestali (MIPAAF) - IT

Partecipante

Coordinatore nazionale prof. M. Agnoletti DISTAFF (Dipartimento di Scienze e Tecnologie Ambientali Forestali), dell'Università di Firenze. Il progetto ha coinvolto per l'Italia nord-occidentale il LASA (DISMEC-DIPTERIS) Università di Genova (coordinatore per la Liguria D. Moreno) e il CAST (POLIS), Università del Piemonte Orientale (coordinatrice per il Piemonte e la Val d'Aosta R. Cevasco). Obiettivi: fornire al Ministero un primo censimento, suddiviso per Regioni, dei paesaggi rurali di interesse storico, in quanto costituisce uno dei nuovi criteri di condizionalità

per l'erogazione dei fondi europei in agricoltura. Siti studiati: Sistemi irrigui orti e castagneti terrazzati dell'Alta Valle Sturla, GE 5; Aree ortive periurbane della piana dell'Entella, GE 3; Aree ortive periurbane – Piana della bassa valle della Magra SP2; Castagneti da frutto Alta Val Bormida (Paesaggio della 'gabbiana' essiccata in bosco) SV 2; Genova, delegazione di Nervi e frazione di S. Ilario; Recco e Avegno; Chiavari Colture promiscue su terrazze GE 1; Ex Foresta demaniale di Cadibona ('Bosco di Savona') SV 3; Pascoli arborati della Foresta Demaniale Regionale di Gerbonte IM 2; Paesaggi agro silvo pastorali (Foreste, comunaglie e pascoli) delle Alpi Infernose GE 4; Il paesaggio del 'Chinotto di Savona' SV1; Oliveti a bosco di Lucinasco della varietà 'taggiasca' IM 1; Terrazze a nocciolo del Tigullio GE 2; Terrazzi a vite bassa di Tramonti SP 1. Nell'ambito del progetto sono state individuate 133 aree distribuite in 20 regioni. Le aree rilevate costituiscono un punto di partenza per la messa a punto di strumenti di monitoraggio, conservazione e valorizzazione nella programmazione dello sviluppo rurale. Lo studio evidenzia una notevole ricchezza qualitativa, specie in zone risparmiate dal consistente sviluppo delle aree urbane e della industrializzazione e da fenomeni di intensificazione e abbandono delle colture che hanno comportato una drastica riduzione dei paesaggi cosiddetti tradizionali (www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1079). I risultati del progetto, acquisiti dal MIPAAF nel 2008 sono consultabili sul sito del Ministero e sono stati pubblicati dal MIPAAF nel volume di Agnoletti M. (a cura di), 2010, Paesaggi rurali storici. Per un catalogo nazionale, Laterza, Bari. Nel 2012 è stata pubblicata la versione inglese.

2009

Individuazione di siti di interesse storico-archeologico ambientale nel Sito UNESCO Cinque Terre Portovenere e le Isole con i metodi dell'archeologia rurale e dell'ecologia storica

Direzione Regionale per i Beni Culturali della Liguria - IT
Partecipante

Obiettivi: il progetto è stato finalizzato alla definizione di proposte per la redazione delle linee guida del Piano di Gestione del Sito UNESCO "Cinque Terre, Portovenere e le Isole". Specifico compito del gruppo di ricerca è stato quello della completa realizzazione del punto A3.3 della convenzione quadro ed è consistito nella lettura del territorio con i metodi dell'archeologia rurale e dell'ecologia storica e di parte del punto A3.2 (Ricognizione sul terreno relativa ai beni archeologici noti allo scopo di individuare aree potenzialmente suscettibili di ricerca o 'sensibili' dal punto di vista del potenziale archeologico). Allo sviluppo di questo punto fanno riferimento anche le schede SIPRIS (Scheda di Identificazione dei Paesaggi Rurali di Interesse Storico) che localizzano siti di interesse per l'archeologia rurale, mineraria e militare. Il lavoro di ricerca è stato condotto dall'équipe costituita dal L.A.S.A. e dal corso in "Geografia Storica per la Valorizzazione del Patrimonio Storico Ambientale" della Scuola di Dottorato 'Società, Culture e Territorio' presso il DISMEC. Siti studiati: Limoneto monumentale

del Buranco (Monterosso); Insediamenti stagionali per l'allevamento di Caginagora (Riomaggiore); Castagneto terrazzato di Case Lemmen (Riomaggiore); Terrazzi a vite bassa di Tramonti (La Spezia); Vigneti, oliveti e orti della valle di Albana (Porto Venere); Orti e giardini murati del borgo di Porto Venere; Siti di interesse storico-ambientale dell'area Olivo, Castagna, Cavo, S. Antonio (Porto Venere); Paesaggio della cava dismessa del Carlo Alberto (Isola Palmaria); Cave dismesse di Capo d'Isola e Seno del Pozzale (Isola Palmaria); Paesaggio delle batterie e della macchia di Punta Mariella (Isola Palmaria); Il paesaggio delle infrastrutture militari di Punta Scola (Isola Palmaria); Complesso di Villa Smith e mitilicoltura (Isola Palmaria); Insediamento sparso, coltivazioni residuali e mitilicoltura del Terrizzo (Isola Palmaria); Complesso storico-ambientale di Villa San Giovanni (Isola Palmaria); Contesto ambientale di Punta del Secco (Isola Palmaria); Biocenosi a fanerogame marine di Punta del Secco (Isola Palmaria); Complesso militare di Forte Cavour (Isola Palmaria).

2009 - 2011

Interventi di valorizzazione degli habitat prioritari e delle Zone Umide all'interno del SIC IT331012 Lago Marcotto-Roccabruna Gifarco - Lago della Nave

Provincia di Genova con fondi erogati da Commissione Paritetica ZRC Roccabruna - IT

7000 - Partecipante

Soggetti coinvolti: Provincia di Genova Area 11, Sviluppo Territoriale, Sviluppo sostenibile e risorse naturali, Dipteris (Biologia della fauna), Commissione Paritetica ZRC Roccabruna. Il progetto ha proseguito le attività già avviate all'interno della ZPP "Roccabruna" con gli Studi propedeutici al Piano Faunistico Venatorio e si propone di rendere sistematici gli interventi di ripristino della funzionalità ecologica delle zone umide, delle praterie, delle brughiere e delle cinture ad ontano presenti all'interno del SIC IT331012. Tale obiettivo viene perseguito attraverso il coinvolgimento dei gestori locali e valutando quali delle pratiche storiche o innovative possano essere oggi le più efficaci e sostenibili dal punto di vista socio-economico per una conservazione ambientale gestita localmente (fuoco controllato, sfalcio, pascolo bovino/ovino/equino, ecc.). Le aree in oggetto, localizzate nello spartiacque Trebbia-Aveto, sono ancora oggi per la maggior parte proprietà indivisa degli abitanti delle "ville" di Casanova di Rovigno. Siti: Moglia di Casanova, Lungaie, Pian Brogione, Pian di Montenero, Fontana del Vino, Pian dei Castelli. Nell'ambito del progetto il LASA ha predisposto a seguito di prospezioni archeologiche, geologiche, botaniche e di ecologia storica il protocollo degli interventi da eseguire e ne effettua il monitoraggio e la supervisione tecnico scientifica. Le azioni realizzate hanno riguardato: Azione 1: diradamento alberi; decespugliamento; sfalcio con falce fienaja (realizzate dai gestori locali) Azione 2: ripristino sistemazioni sorgenti e colatori, ripristino sistemazioni emissari (muri

filtraggio), ripristino briglie Azione 3: Monitoraggio effetti sfalcio e decespugliamento su vegetazione (rilievi floristici), esperimenti fuoco controllato, nuove analisi palinologiche; monitoraggio effetti su batracofauna. Divulgazione: depliant e visita guidata realizzati a cura del LASA, DipTeris e della Provincia Area 11 in occasione della '24° Giornata Nazionale dell'Escursionismo' svoltasi a Casanova di Rovegno (22 maggio 2011).

2007 - 2010

Les paysages de larbre hors foret multi-valorisation dans le cadre dun développement local durable en Europe du Sud

Ministère de l'Écologie et du Développement Durable France (22000) - IT 22000 - Partecipante

soggetti coinvolti: Laboratorio GEODE (UMR 5602, CNRS) dell'Université de Toulouse II (Francia), Instituto de Desarrollo Regional dell'Universidad de Granada (Spagna). LASA (Università di Genova). Il progetto si propone di individuare sistemi e strategie di rilancio delle economie e delle produzioni locali affinché i paesaggi degli 'alberi fuori foresta' vengano conservati invertendo i crescenti processi di abbandono dei particolari sistemi colturali a cui questi paesaggi sono legati. Il rilancio e, in molti casi, la riattivazione delle economie e produzioni locali connesse con tali sistemi colturali consentirebbe non solo di conservare i paesaggi degli alberi fuori foresta, ma anche di utilizzare, attraverso mirate politiche di valorizzazione, proprio il loro 'valore paesaggistico' per rendere più forti le economie locali. Le ricerche condotte sono finalizzate alla formulazione di proposte per le strategie di gestione e valorizzazione dei paesaggi degli Alberi Fuori Foresta, eventualmente redatte in collaborazione e per conto degli enti preposti alla tutela, gestione e valorizzazione del territorio stesso (Enti Parco, Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici, Soprintendenze, Provincia di Genova). Siti studiati: Prati e Pascoli Alberati di faggio in Val Trebbia (Rachixina, Lago della Nava, Pian della Cavalla); di cerro in Val di Vara (Teviggio e Canevadiggiolo); di larice in Valle Argentina (Foresta di Gerbonte); Castagneti da frutto terrazzati: in Val Trebbia (Bosco delle Fate); in Val d'Aveto (Lago di Rezzo); in Val di Vara (Lagorara); nel Parco di Portofino (Galletti); nelle Cinque Terre (Case Lemmen); irrigui in Alta valle Sturla (Perlezzi); in complatanzione con ontano nero nel Bacino dell'Entella (San Rufino di Leivi, San Giacomo di Cogorno); siti storici di 'alnocoltura': in Val d'Aveto (Ventarola, Gosciona e Selvetta) e in Val Trebbia (Pian dei Ronchi); nocioleti terrazzati in Valle Sturla (Cà Matta, Vignolo, Caregli). Aree studiate con il metodo del filtraggio cartografico areale: Area delle Cinque Terre (per i castagneti terrazzati); val Petronio (per i pascoli alberati); Val d'Aveto - Ventarola (per il ciclo storico dell'alnocoltura).

2009 - 2011

Indagini intorno al monolite inciso di Costa dei Ghiffi e

realizzazione dell'"International Workshop Carved mountains. Engraved stones. Contributions to the environmental resources archaeology of the Mediterranean mountains

Ente Parco Aveto - IT

15000 - Partecipante

Il progetto riguarda le indagini intorno al monolite inciso di Costa dei Ghiffi (presso Passo del Bocco, Borzonasca) e la realizzazione dell'"International Workshop Carved mountains. Engraved stones. Contributions to the environmental resources archaeology of the Mediterranean mountains, svoltosi il 20-22 ottobre 2011 a Borzonasca (GE). soggetti coinvolti: LASA, Ente Parco Aveto, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria, Museo Civico Alpino «Arnaldo Tazzetti», Usseglio. L'interesse per il sito di Costa dei Ghiffi nasce dal ritrovamento di un monolite su cui è incisa una figura antropomorfa, rinvenuto in giacitura secondaria lungo una strada di manutenzione forestale. Le problematiche emerse nel corso di queste indagini hanno fatto nascere l'esigenza di un confronto con altre realtà e metodologie di ricerca. Da qui l'idea di organizzare il convegno internazionale 'Montagne incise. Pietre incise. Per un'archeologia delle risorse nelle montagne mediterranee", come occasione di discussione sugli approcci di indagine ai siti di cavatura e di archeologia rupestre e di ricostruzione storica dei loro contesti d'uso. L'indagine di Costa dei Ghiffi coinvolge archeologi, botanici, ecologi storici, geologi, geografi storici e si configura come un caso di 'archeologia di versante' nel quale, a partire dall'analisi delle caratteristiche geomorfologiche e vegetazionali attuali e per mezzo di saggi di archeologia ambientale, è stato possibile ricostruire in maniera indiziaria gli utilizzi pregressi del sito. Le indagini hanno permesso di ricostruire la storia del versante e di affermare, con un certo grado di affidabilità, che il monolite proviene dall'area di rinvenimento ed è ricollegabile all'utilizzo di una cava di arenaria precedente al V secolo d.C. Il convegno Carved mountains. Engraved stones è stato inserito circuito internazionale 'Archaeology of European Mountain Landscapes' ha visto la partecipazione di oltre 100 ricercatori e cultori provenienti da Italia, Francia, Spagna, Norvegia, Austria, Gran Bretagna e Stati Uniti. Grazie ai finanziamenti di questo progetto, è stata realizzata l'indagine condotta nell'estate 2009 presso Cian Pruvin, in cui è stata scavata stratigraficamente una fossa da lupo.

2014 - 2015

Progetto di riqualificazione "Mesco- Case Lovara indagini di storia e archeologia ambientale"

Parco Nazionale delle Cinque Terre e Fondo Ambiente Italiano - IT

20000 - Partecipante

Il "Progetto di riqualificazione di Mesco - Case Lovara: indagini di storia e archeologia ambientale" è stato realizzato in base ad una convenzione di ricerca tra DAFIST e Fondo Ambiente Italiano. Intervento mirato al "restauro" di un insediamento rurale e del suo "paesaggio individuale" in

netta controtendenza in una regione come quella ligure dove l'abbandono della terra prosegue a ritmo serrato – per loro origine e condizioni di produzione sarebbero stati destinati ad alimentare quella che è ormai uso corrente definire "letteratura grigia". Indagini scientifiche, osservazioni e documentazioni – molto spesso originali ed innovative – applicate agli strumenti della pianificazione, tutela e gestione del patrimonio culturale, archeologico ed ambientale. Il caso di applicazione al restauro degli edifici e del paesaggio rurale di Case Lovara – voluto con coraggio e determinazione dal Fondo Ambientale Italiano – ha aperto una prospettiva di indagine che potrebbe rendere la biografia di un paesaggio strumento di grande efficacia operativa, oltre che comunicativa. Per questa ultima finalità in effetti era stato creato. Negli studi per ricostruire la biografia del paesaggio di Case Lovara, le pratiche e i saperi locali pregressi i cui effetti sono emersi dalle ricognizioni di terreno sono stati ricostruiti – con particolare fortuna ed in grande dettaglio – anche attraverso la sollecitazione di testimonianze orali. I risultati si sono ottenuti grazie soprattutto alla disponibilità degli informatori locali ben consapevoli – nella discussione con i ricercatori – degli effetti ambientali delle attività di produzione e raccolta di cui avevano esperienza diretta, ma anche del condizionamento, conflittuale, del loro esercizio. Si tratta di una ricchezza di risultati che solo una raccolta molto specializzata permette di registrare dalle memorie individuali e poi di verificare sul terreno. Al Mesco, memoria ed esperienze diversamente documentate sono risultate assolutamente confrontabili: ricollocate alla stessa scala topografica degli altri approcci disciplinari, si sono ottenuti interessanti effetti di incrocio. Il volume "Biografia di un paesaggio rurale. Geografia, storia e archeologia ambientale per la riqualificazione di Case Lovara (promontorio del Mesco – La Spezia) a cura di Nicola Gabellieri e Valentina Pescini è stato realizzato con il contributo del Progetto di Ateneo PRA-UNIGE 2013.

Attività editoriale

negli ultimi anni ho svolto revisioni di ricerche scientifiche da pubblicare su riviste internazionali quali The Holocene, Quaternary International, The Journal of Mountain Science, The Journal of Archaeological Science.